

# Cinema Illustrazione

presenta

Anno XII - N. 32  
11 Agosto 1937 - Anno XV  
Settimanale  
Sped. in abb. post. Cent. 50

Nell'interno, i primi  
fotogrammi del nuovo  
film di Greta Garbo:

**Maria  
Walewska**



GRETA GARBO

sognante interprete del film che rievoca la vita e gli amori di Maria Walewska, la dama polacca amata da Napoleone (M.G.M.)

Anna Maria di B. R. - Roma. Non capisco perché Giachetti dovrebbe essere diverso da quel che sembra. Il resto della tua lettera non sono riuscito a decifrarlo. Ammettendo che una mia risposta ti possa far piacere, riscrivi a penna, e in modo leggibile, se non statuario.

**Dorion.** Grazie della simpatia, che oltre a fiancheggiarmi tra i fioriti sentieri di questa rubrica, mi riconosce anche nei pezzi del Bertoldo non firmati. Contro cose risultano vani travestimenti e barbe finte: contro l'odio e contro l'amore. Neppure come ago in un carro di fieno riuscireste a sfuggire alla vigilanza dell'amico o del nemico che vi aspetta nella strada; limitatevi dunque a lasciargli cadere un vaso da fiori sulla testa, e rientrate. Mi avete colpito, dicendo: « Si direbbe esserci in voi un essere sempre pronto alla lotta, che, dopo due colpi di combattimento arduo, pianta tutto e si mette a ridere ». Può darsi, ma convenite che non è facile trovare un tipo di lotta che valga la pena di condurre a fine. Non so se devo riportare quel brano della vostra lettera che dice: « Ho aspettato a lodarvi per conoscermi bene: temevo che la vostra vena, si esaurisse (prima di affermare una cosa voglio esserne certa), invece via via che vi leggevo scoprivo delle novità, delle sfumature, certi procedimenti che non possono appartenere se non a un umorista di razza ». Oh grazie, ma vedete è appunto questa diffidenza, questo indugio, che rende infelice la vita di noi scrittori. Noi scriviamo, scriviamo, ma il pubblico e la critica vogliono essere sicuri del fatto loro e aspettano. Essi non hanno fretta, anche perché il loro regime più sano, di semplice e non affaticante giudizio, li preserva da ogni deterioramento; noi invece, occupati a far sempre meglio e sempre più deperiamo e spesso moriamo. Viene il riconoscimento, la gente ci acclama, i grandi giornali ci aprono le loro porte, ma allora noi non abbiamo più nulla da dire e le gioie della mèta raggiunta passano in noi come vessilli e fanfare in un deserto. Sì, la gloria letteraria nella migliore delle ipotesi non è (come intuì anche il signor Guido Gozzano) che un fenomeno di longevità. Essa ci arride al solo scopo di farci sapere che abbiamo sopravvissuto al nostro ingegno. Oh, se soltanto il pubblico i critici gli editori fossero un po' meno sospettosi, un po' più impulsivi. Forse io farei in tempo non dico ad arricchire, ma a non essere più scambiato tanto spesso per un mio omonimo rappresentante di prodotti chimici. Non che questo mi dispiaccia, ma anche sull'azoto o sul solfato di sodio ho idee mie, non prive di tatto e di signorilità.

**J. Carobbi.** L'esatta pronuncia dei nomi degli artisti stranieri è diventata ormai una discutibile mania. Se vuoi fare una cosa originale e lodevole, pronunziarli come sono scritti.

**B. V. Primavera.** Basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti, affrancando con 1,25.

**Assiduo lettore Cinema Illustrazione.** Mario Camerini, Alessandro Blasetti, presso la Cines, Via Vejo 51, Roma.

**Sentinella di ferro.** Ho poco da consigliarti dal momento che per iscriversi ai Centri Sperimentali è necessaria la licenza ginnasiale, mentre questo titolo di studio tu non l'hai conseguito. Nei panni tuoi cercherei di conseguire la licenza ginnasiale anche indipendentemente dall'iscrizione ai Centri Sperimentali. Una delle qualità più rare a questo mondo è sempre il disinteresse.

**L. B. - Milano.** Ma no, io non ho inteso levare agli attori tutti i meriti per darli al regista. Ho detto che il regista ha un'importanza molto maggiore, e tu, ragionando per estremi, mi domandi se un regista può far apparire disinvolto e intelligente un autentico idiota. Senza arrivare a questo ti ricorderò che in certi film esotici qualche valente regista è riuscito a far muovere ed agire come consumati artisti indigeni che non si erano mai, prima di allora, accostati a una macchina da presa. Vedi dunque che un fatto simile riduce di parecchio il valore dell'interprete, quando non si tratta di un interprete della classe di una Garbo o di una Hepburn, di un Lughton o di un Beery. E tuttavia Vidor ci ha dato, nel « Campione » un Beery che non abbiamo ancora rivisto. Sarebbe ora che le ragazze intelligenti come te, invece di discutere alla meglio queste affermazioni, cominciassero a prender nota dei nomi dei registi: così vedrebbero che i film più belli sono stati quasi sempre diretti da quelle stesse firme e si convincerebbero che non a caso Gary Cooper o Fredric March apparivano in essi così bravi. E, cambiando discorso, quando ho detto che con ogni possibilità Greta Garbo non ha Robert Taylor, come uomo, in maggior conto di uno stuzzicadenti, ho detto una cosa che riconfermerei in ogni momento della mia vita: sottintendendo, se non lo hai capito, che Taylor facesse lo stesso con la come donna. Fra compagni d'arte, come fra pittore e modella, il sesso non esiste più: altrimenti ti pare che Greta e Robert possano provare venti volte la scena di un bacio, e che un pittore possa ritrarre tranquillamente nudi di belle donne? Accade che un attore e una attrice — o un pittore e una modella — qualche volta si sposino: ma il cinematografo e la pittura non c'entrano per nulla, l'arte non è mai galotta o non è arte.

**Io son l'amore - Torino.** Capirai che la morte della Harlow è stato un fulmine a ciel sereno per tutti. Ora quando vogliamo sognare una ragazza che ci accompagna nella vita come in un Parco di Divertimenti pieno di risa, di suoni, di odor di frittelle, e — perché no? — di pugni, non sappiamo più a che tipo di ragazza pensare. Cara povera Jean, confesso di averle voluto bene. Senza esaltazioni, si capisce; pensavo che doveva essere bello fare a schiaffi con lei. Comprendetemi, una creatura che vi strappava gli schiaffi senza rendervi conscio di essere un bruto: perché un misterioso istin-

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

**John - Africa.** « Avendo visto Weissmuller nei suoi film di soggetto Tarzan, mi sono entusiasmato di lui e dell'Africa. Ho la licenza ginnasiale, mi potrei lanciare nel cinema avendo spiccate facoltà di acrobata? Sono carino di aspetto, muscoloso ad un tempo e gagliardo. Jean Harlow, aveva figli? ». Bene, la povera Jean non aveva bambini, ma tu hai preso la licenza ginnasiale come studente o come acrobata? Mi piacerebbe saperlo, indipendentemente, se è possibile, dal fatto che tu sia muscoloso pur essendo gagliardo, e che la tua lettera concluda al grido di « Ti saluto e il mio binomio è John ». Forse, se non eri troppo impegnato nella licenza ginnasiale, avresti lo pseudonimo. Non si possono fare troppo cose a questo mondo.

**Ammiratore di Giuseppe Marotta.** Grazioso pseudonimo il tuo. Se Weissmuller girerà altri film del ciclo « Tarzan? ». Speriamo di no. Ormai sappiamo tutto quello che egli può fare appena lo lasciano solo con una giungla, un laghetto, una ragazza e una dozzina di elefanti: se egli non ci può aiutare a distrarci da tutto ciò, ci lasci almeno provare da soli.

**Mara 1937 - Roma.** Su Amedeo Nazari leggerai presto un articolo in Cinema Illustrazione. Se mi ricordo di te, tenendo presente che tu sei quella ragazza che ha la pretesa di essere molto sincera? Ahimè, no. Ammetto che non ammontano a milioni le ragazze con le quali questa rubrica mi fa incontrare: ma non me ne è mai capitata una che non avesse la pretesa di essere molto sincera. Né tu hai torto per questo, diciamo. In realtà solo chi ha avuto occasione di notare con quale impegno, con quanta grazia, o con quanta angoscia certe volte le donne mentiscono, sa che esse lo fanno, se mai, con profonda, cordiale, squisita sincerità. Io non chiedo mai alla mia cara Maria se è sincera; sapendo che lo è specialmente se mentisce, perché dovrei dubitare di lei? Io penso che se la mia cara Maria si mettesse in mente di convincermi che il sole non è mai esistito (se non nella malata fantasia dei poeti) ci riuscirebbe agevolmente: e ciò non perché io sia uno sciocco, ma perché è così bello credere alla mia cara Maria; mentre il sole, dopo tutto, non è indispensabile ad un uomo felice. Diogene, o non so quale altro antico che gli somigliava, aveva bisogno del sole — e di nient'altro, sembra, neppure di un arancia o della sventura di un amico — per sentirsi pago della vita: ma Diogene, o quel suo fratello spirituale, non conosceva la mia cara Maria. Non esito a confessare che sovente sono io stesso a ridurre con sottili accorgimenti la mia cara Maria alle più grosse menzogne: ma ho notato che quando mentisce, tutto, in lei — intelligenza, bellezza, vitalità — splende di una luce più viva. Sì, credo di poter affermare che solo quando mentisce, una donna si

## LA STANIS RUINAS MONTAGNA

Il romanzo delle Alpi Apuane, recentemente premiato col

### IV PREMIO CERVIA

Fa parte della collezione "I Giovani" e costa cinque lire in tutte le principali librerie.

Richieste con vaglio o francobolli a:  
**RIZZOLI & C. - EDITORI**  
PIAZZA CARLO ERBA N. 6 - MILANO

come Ramon Novarro, Jean Harlow, un illustre critico ha scritto che tu eri la nostra giovinezza, ma con questo non ha detto proprio nulla che distingua te o lui. Tu eri la donna che dava modo all'insopprimibile rancore dei sessi di esprimersi e di consumarsi nelle sue forme più primitive ma più innocue, senza costringerlo a mascherarsi di ritegni e diventare così odio, poesia, umorismo. Baudelaire e Sterne avrebbero tremato di fronte a te, Jean. « E anche tu, forse? » mi chiede bruscamente la mia cara Maria. Diamine, escludo nel modo più assoluto una cosa simile. Per un attimo la mia mano, o meglio il mio pensiero, è corso a un pesante farmacarte collocato alla mia destra sullo scrittoio; ma ammettete per un istante che io lo afferrassi e lo lanciassi contro i vetri della libreria. Sono certo che il senso di emulazione, così vivo in Jean Harlow, non vibrerebbe minimamente nella mia cara Maria. Ci fossero qui centinaia di farmacarte e di vetrate, la mia cara Maria non li utilizzerebbe affatto (per poi cadermi singhiozzando fra le braccia), ma scomparirebbe silenziosamente verso la casa di sua madre; e noi ne avremmo per tre mesi. Ai personaggi di Alfieri occorre almeno duecento endecasillabi per dare il senso della tragedia: alla mia cara Maria basta un lontano sbattere d'uscio, e la raccomandazione scritta — generalmente collocata su una panca dell'anticamera, e col rischio, cioè che i fornitori ne prendano visione — di non educare i bambini in modo che somiglino al padre più di quanto esigano da sole le leggi creditorie. Ecco perché alla domanda della mia cara Maria io rispondo orgogliosamente che non avrei tremato davanti a Jean Harlow. Baudelaire e Sterne potevano farlo, se credevano; io, pur compiangendoli, non li giustifico. Ma forse tu non ne puoi più di questo discorso, ed è venuto per me il momento di ringraziarti della simpatia, una delle più vivaci nelle quali io mi sia imbattuto finora. Sono lieto che l'ultimo cappellino di mia zia Carolina ti sia piaciuto; essa però mi ha scritto avvertendomi che l'allegoria della Lotteria di Tripoli non c'entrava per nulla. Ignoro se mia zia presenterà questo suo lavoro alla Commissione per la scelta dei libri di testo ad uso dei licei: purtroppo il talento di mia zia Carolina è pari soltanto alla sua modestia.

**Ultra rivale di Lily Damita.** La tua domanda manca di finezza. Non ti offendere, ma questa rubrica era lavata e stirata, quando mi fu affidata, e così la debbo restituire.

**Maria Giulia - Forlì.** Presso la Cines, Via Vejo 51, Roma. Gli indirizzi privati non sono autorizzati a darli.

**ABBONAMENTI:** Italia e Col.: Anno L. 20 Sem. L. 11 - Esteri: Anno L. 40 - Sem. L. 21 **PUBBLICITÀ:** per un millimetro di altezza larghezza una colonna, L. 3.



SYLVIA DE HAVILLAND  
attrice della Warner Bros.  
Film "L'Avorio Nero"

## DIADERMINA

In crema per tutte le stagioni. Tubetti da L. 4,50 - Vasetti da L. 6,50 e L. 10

LABORATORI BONETTI FRATELLI  
Via Comitali N. 26 - MILANO

## IL CALDO

afoso dell'estate debilita l'organismo, altera la digestione e provoca spesso nei bambini dissenterie, coliche, gastro enteriti.

**Vel potete prevenire e combattere questi disturbi somministrando al vostro bambino l'Alimento Mellin che facilita la digestione del latte, tonifica e rinforza l'organismo.**



Sveziate i vostri bambini con i **BISCOTTI MELLIN**

Chiedete l'opuscolo "COME ALEVARE IL MIO BAMBINO", nominando questo giornale.

SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA  
Via Correggio, 18 - MILANO (125)

# Alimento Mellin

## LEGGETE

# BERTOLDO

il più gaio, il più scanzonato, il più divertente dei giornali umoristici italiani. Esce tutti i martedì e venerdì e costa cent. 40 in tutte le edicole.

Parla il più straordinario "trovarobe" del film italiano

# COME HO TROVATO

## gli elefanti di "Scipione"

Sicuro: sebbene fra il signor Scipione l'Africano e me siano passati di molti anni, gli elefanti per la battaglia di Zama glieli ho procurati io, e posso dire che il grande Scipione di quei tempi gloriosi dovette di certo far meno fatica, a

raccogliere i suoi, che non ne abbia fatta io, in pieno Novecento, a trovare quei diciotto bestioni di razza, a radunarli, imbarcarli sui treni, tenerli per così dire in pugno e sorvegliarne le mosse per sei settimane sul campo di Zama che — poi — era quello di Sabaudia...

Mi correggo: i bestioni eran diciassette, perché il diciottesimo era un bestiolino, a confronto. Sicuro, Augusto. Aveva un gran bel nome storico e tutti — per via ch'era piccolo e per via di quel gran nome — gli facevan feste come a un ragazzo di buona famiglia.

Ma procediamo con ordine. Si deve dire — in principio — che io, nella mia vita, mi sono occupato sempre di cavalli, essendo — come è noto — ammaestratore di cavalli, genero di Adele Meers, una vera celebrità come amazzone, e imparentato con parecchie altre personalità dell'arte equestre.

Da qualche anno, data la crisi del Circo, e date le molte conoscenze e referenze, mi sono piuttosto dedicato alla grande organizzazione di spettacoli di Circo, e alla direzione-amministrazione di Circhi di prim'ordine. Così, appartenni anch'io al Circo Gleisch, 800 persone e tre piste, e io ero appunto Direttore Generale, di questo Circo e vi lavoravo anche, come presentatore

di cavalli in libertà, di bufali, di elefanti, di cani... Perché bisogna dire che quando uno è ammaestratore di cavalli non ha più segreti per nessun'altra arte del genere!

Nella mia vita, ne ho viste di tutti i colori. E — fra i ricordi personali — c'è anche una cornata di bufalo che Dio solo me la fece entrare in pelle con garbo, perché poco ci mancò ci lasciassi la vitalità...

Come quando, nel Circo « Konrado », mi capitò la avventura degli orsi bianchi che s'azzuffarono con gli orsi bruni. Fu nel '30. Sentii un trapezista che significava un guaio in via di accadere. Corsi alla tenda dove mostravano gli orsi, e vedo donne e bambini scappare, urla da non si dire, e, dietro, ruggiti feroci... Insomma, intesi e mi avvidi che il domatore e gli aiuti ci stavano per rimettere la pelle. Abbrancai una forza, e dentro. Come feci, non lo so. Sta di fatto che, picchiane uno bianco, pungine uno bruno, gli orsi si spaurirono e il domatore, mezzo azzannato, fu salvo. Era il genero del commendatore Krone.

Bene, tornando agli elefanti, ero giusto in parola col Circo Medrano per una tournée, e stavo facendo prati-



Le primissime fotografie del film "Marla Walewska" di Greta Garbo. Qui sopra, l'attrice è con Henry Stephenson, che impersona Walewski suo marito, durante una prova della scena del ballo al palazzo del principe Poniatowski. A sinistra, Greta Garbo, prima di girare, ripassa insieme al regista Clarence Brown i dialoghi del film. (Metro-Goldwyn Mayer)

che col Circo Amar, di Parigi, quando ricevo un telegramma da Roma col quale mi si pregava di volermi recare colà per intendermi circa il reclutamento di un nucleo di elefanti da servire per il film « Scipione l'Africano ».

Assunto con volontà l'incarico, mi guardai attorno in tutta Europa. Elefanti, non dico, ce ne sono: ma non

tanti da trovarseli a portata di mano. Io — come rappresentante del Circo Krone che ne possedeva ventisei — avrei potuto rivolgermi a Krone in persona; ma sapevo che Amar ne aveva di colossali e mi pareva fosse il caso di procurare per il film Scipione dei pachidermi in gamba...

Difatti, eccomi a Parigi a contrattare. Non fu facile. D'estate, i Circhi lavorano duro. C'erano complicazioni di vario genere. Ma in capo a venti giorni la spuntai. Gli elefanti eran belli e sani. Combinato tutto, li feci salire in treno, su tre vagoni speciali e li avviai alla nostra frontiera e poi a Sabaudia.

L'arrivo fu movimentato. Gli elefanti — in ferrovia — diventano nervosi. E, per quanto sia una

razza docile, il nervosismo è in proporzione alla loro massa...

Mia soddisfazione fu che — in sei settimane di permanenza a Campo Zama — non si verificò il minimo incidente. Nemmeno quando si cominciò a imporre ai bestioni il carico speciale delle torrette di guerra. Cinghiarli, non era facile. E i soldati... Cartaginesi alle prime, dondolando lassù, non si dovevano sentire a loro agio. Ma ci fecero l'abitudine, come la fecero gli elefanti agli assalti della cavalleria e delle fanterie. Morivano da prodi, sul campo; con questo vantaggio: che, dopo morti, tornavano a mettersi in piedi e mangiavano doppia razione di crusca e di zucchero!

*Donatello Serri Meers*  
Domatore ed ex-regista del Circo Gleisch.



# "STANOTTE ALLE UNDICI"

CINERACCONTO TRATTO DAL FILM, INTERPRETATO DA FRANCESCA BRAGGIOTTI, JOHN LODGE, SERGIO TÓFANO, CLARA PADOA - REGIA DI ORESTE BIANCOLI - PRODUZIONE SACET

UN aereo da gran turismo rolia, decolla, s'alza in volo, s'allontana piccolo nel cielo. Se restiamo nell'interno della carlinga, fra i molti passeggeri, possiamo riconoscere una donna che ha fatto parlare di sé i giornali: la bellissima Helena Norton, che per la mania dei racconti gialli oggi è una fra le più famose divorziate che conti la nostra vecchia Europa. E volete sapere come è andata, come cioè l'ex marito e tuttora ambasciatore d'una grande potenza, abbia chiesto ed ottenuto il giusto divorzio? Tornato, diciamo tornato a notte avanzata da un importante banchetto,

al quale per ragioni di alta etichetta doveva assistere anche la bella Helena, e trovata l'allora sua metà distesa sul letto immersa nella lettura di un libro giallo, è rimasto di sasso. La bella Helena si è degnata distogliere per un attimo dalla sua attenta lettura e lo ha interpellato:

— Ah! sei già pronto? Vengo subito. Mi vesto.

L'ambasciatore Norton stravolto richiude l'uscio, viene avanti, tremando, sta per scoppiare per la gran rabbia:

— È l'una e mezza... Tu... tu sei una pazza. Se il paese che io rappresento non firmerà il suo trattato di commercio per l'esportazione di pelli di animali domestici, la colpa è tua! Sì, colpa tua e di questi librai assurdi, cretini, che ti fanno perdere la testa! Tu non sai che cosa signifi-

fichi essere la moglie di un ambasciatore! Ma Helena finalmente reagisce:

— Ah non lo so? Sono tre anni che faccio questa vita, ricevimenti, visite, pranzi ufficiali, gente per bene, decorazioni, discorsi, sono stufa, stufa, stufa! Hai capito? Tu questi libri li chiami assurdi! Poveretto! Secondo te per un pranzo noioso io avrei dovuto lasciare a metà la storia di un uomo che può centrare a cento metri di distanza questa patacca!

E indica la più bella, la più luccicante delle decorazioni che ornano il petto dell'ambasciatore.

«Anche Helena sa, dunque è stata solo una commedia: Jack è un vero gangster».

È il principio della fine: è il limite estremo. L'ambasciatore ha ormai preso l'ultima delle decisioni e i giornali due giorni dopo annunciano che Lady Helena, la bella divorziata dall'ambasciatore Norton, parte per ignota destinazione. Forse per una nuova vita?

E quello che sapremo. Per ora l'abbiamo vista partire, questa donna che al fascino misterioso di due occhi blu, unisce una carnagione incomparabile, chiome che farebbero invidia a Venere e un corpo da moderna amazzone, senza beninteso l'obbligatoria mutilazione delle sue colleghe della mitologia.

Dalla sua esperienza matrimoniale ha recato una sola cosa intatta e se vogliamo aumentata: la sua passione per le storie gialle, qualunque esse siano. E infatti viaggiando in aereo non si cura del paesaggio, non volge uno sguardo alle vallate fuggenti, ai fiumi che si snodano come lunghi vermi terrfici, ai cubetti bianchi delle case con una pennellata di rosso per tetto: i suoi splendidi occhi sono tutti assorti nella lettura di un feroce libro giallo.

Ma se Helena non si cura di nulla e di nessuno, c'è chi, invece, si cura di lei: un certo Jack Morris, che possiede nel portafoglio una tessera da giornalista, redattore dell'Evening Standard, e una donna, Ivana, non meglio identificata. Ambedue non fanno che seguire attenti ogni mossa della bella Helena. Se fossimo stati più curiosi, al momento della partenza dell'aereo, avremmo notato un certo movimento di persone attorno a questi due campioni: un uomo attem-

pato, con occhiali, dall'aria professorale ed equivoca al contempo, che gli altri chiamano Tony e altri due loschi figuri. Se fossimo stati più curiosi ancora, avremmo sentito Tony dire a Jack:

— Mi raccomando: niente storie e... agire con furberia!

— Dormi in pace, professore.

— Ricordate! Discosol Magazin! Notte di nebbia... nostalgia di Moe, rumbà...

— Addio, pericolo pubblico.

Poche frasi, poche parole scambiate, eppure forse il bandolo di una intricatissima matassa. Ah, se la bella Helena, con la sua mania per il giallo, avesse potuto ascoltare!

Jack spia ogni movimento di Helena e sembra attendere un'occasione. E l'occasione non tarda a venire. Un vuoto d'aria, un sospiro e il libro giallo è scivolato a terra. Jack è prontissimo a raccattarlo e a porgerlo alla bella lettrice, dopo aver rapidamente gettato uno sguardo sul titolo.

— Vuol sapere chi è l'assassino?

Helena resta immobile.

— No? Eppure sembra che chi ha ucciso

con lo spillo avvelenato il banchiere di Wall Street, sia il sarto invece...

— Mi diverte più leggerlo.

Jack ha già restituito il volume. Ma Jack è un ragazzo svelto, molto svelto: in questo brevissimo tempo ha già trovato il modo di mettere nella pagina giusta un cartellino, un innocente bigliettino di quelli che avvolgono a volte certi cioccolatini. Il bigliettino dice: «Il destino in amore spesso non è che la nostra volontà». E ora questo destino serve a contrassegnare la pagina. Helena lo vedrà, lo leggerà, ma non potrà meravigliarsi, non dovrà, per quanto questo piccolo incidente abbia provocato anche per un attimo la sua attenzione.

Più tardi, alla fermata di coincidenza con l'espresso aereo per l'India, Helena non può fare a meno di ascoltare uno strano discorso fra Ivana e Jack. Il giovane ha notato un certo movimento di agenti sul campo, ha esaminato per un attimo ogni possibilità ed ha deciso di affrontarli. Una frase non è sfuggita a Helena:

— Sarà per Amburgo... una storia di due anni fa. Tu non mi conosci, eh! Me la caverò. Avverti gli altri.

Un commissario si avvicina a Jack e lo interpellava franco:

— Andiamo.  
— Io?  
— Lei...  
— Ma...  
— Poche storie.

Ne parleremo dopo. Andiamo.

E lo portano via. Un delinquente, un autentico delinquente e viaggiava nello stesso scompartimento, nello stesso aereo, seduto quasi nella stessa poltrona. Ha raccolto un libro caduto, ha mormorato poche parole, ha lasciato per segnalibro una frase in cui si parla d'amore... di destino. Nella testa facilmente impressionabile di Helena, allenata a ragionamenti e indagini complicate, comincia a fiorire una storia e naturalmente cresce l'interesse per il misterioso giovanotto.

Non può più fare a meno di pensare a lui, sempre con una maggiore curiosità, con una più viva intensità. Chi può essere? Forse un falsario, o un assassino... e perché non il capo di una

«...Jack si incontra con Ivana, e la donna gli tramette le indicazioni di Gabry il capo banda».





"...Glielo stanno comunicando per telefono, all'ingenuo Jack, mentre Helena lo fissa ignara..."



"...Eccolo che torna. Ha un filo di bellissime perle nelle mani. Chissà quale delitto avrà commesso per averle!"

banda internazionale di gangsters?... «Avverti gli altri»... dunque dietro di lui c'è la banda... Ah, se si potesse sapere qualche cosa di più! Il tempo è passato, la bella Helena è scesa in una città, ha trovato dei suoi vecchi amici, degli ancor più vecchi ammiratori, riprende con essi una vita che forse già faceva quando non era ancora la moglie dell'ambasciatore Norton. Di mattina va alla piscina, si tuffa, nuota tranquillamente, pensando sempre, sempre ragionando. Un volto la tormenta e fino a tal punto che spesso ha come delle allucinazioni, le sembra di riconoscere in questo o quel giovanotto il bandito dell'aereo...

Anche Ivana è scesa e si è recata subito «dagli altri». Al Discosol Magazin ha potuto avvicinare Gabry, il capo della banda, dopo un complicato passaggio di parole segrete.

— Jack è stato «pizzicato».  
— Accidenti, ma allora...  
— No, affari suoi: Amburgo, due anni fa.  
— Ma «il professore» è matto. Che gente mi manda?  
— Va là... ha scelto benissimo. Vedrai. Un tipo in gamba quel Jack. Ba-

teressamento alla sua persona, non sa nulla di essere già al centro di una vera storia gialla... Se ne sta placidamente stesa al bordo della piscina, ancora tutta fresca del tuffo recente. Ha gli occhi aperti, ma sogna. Sogna un volto maschile, forte, duro. Le sembra di averlo visto, anche poco fa... ma è certa che la sua fantasia... Già! E questo lo chiama fantasia? Un volto è quasi chino su di lei, un volto che sorride; due occhi la scrutano; una bocca sta per parlare. Helena si alza di scatto, come per cancellare il parto della sua fantasia. Ma la sua non è fantasia. È una lampante realtà. Jack è là, che la saluta!

— Lei?  
— Io.  
— Ma... ma... non è in prigione?  
— Sì... come ve-

de mi hanno condannato al bagno. Una condanna sopportabile se c'è anche Lady Helena ex Norton!

— Mi conosce?  
— È difficile mantenere l'incognito quando si è celebri: specialmente con un giornalista.  
— Ah, perché? Lei... sarebbe un giornalista?  
— Jack Morris, dell'Evening.  
— No, dica la verità... lei non è un giornalista.  
— Allora si vede che ho proprio una faccia da delinquente. Anche se all'aeroporto mi hanno scambiato per uno che mi assomiglia, fortunatamente meno che nelle impronte digitali.

— No, senta, queste cose è inutile che le racconti a me. Lei è stato imprudente a parlare con la sua compagna di viaggio: «Amburgo, due anni fa. Avverti gli altri!»... Ma stia tranquillo: non dirò niente a nessuno.

— Molto gentile da parte sua di non svelare ai suoi amici i miei ricordi di viaggio. Però, così, diventa mia complice.

— Lo sono già, stando qui sola con lei!

— Coraggiosa, allora. O temeraria. Romantica, penso. Ricordo il libro che leggeva in volo. Banditi e ladri sono l'ultimo avanzo del romanticismo. Che peccato essere giornalista!

— In servizio... speciale, vero?

— Al seguito di Lady Helena. O in vacanza presso una zia, come meglio crede.

— La zia che viaggiava con lei?

— No, magari... quella era una conoscenza...

— Ma io sto facendole un interrogatorio.

— S'immagini.

Ci sono abituato.  
— Lo credo. Ma guarda la combinazione! Eccola là.

— Chi?

— La conoscenza di viaggio.

— Oh, Lady

Helena, mi scusi. Permetta che spieghi anche a quella signora l'equivoco del mio arresto.

Jack si incontra con Ivana, e la donna gli trasmette le indicazioni di Gabry, il capobanda. È necessario che questi due uomini parlino fra loro, almeno per telefono. E vediamo infatti Jack in una cabina, allacciato

de mi hanno condannato al bagno. Una condanna sopportabile se c'è anche Lady Helena ex Norton!

— Lei?  
— Io.  
— Ma... ma... non è in prigione?  
— Sì... come ve-



"...Ancora tutta fresca del tuffo recente..."

a Gabry. Dopo le parole convenzionali di riconoscimento (ricordate Tony, il professore: notte di nebbia... nostalgia di Moc, rumba?) sentiamo il giovane che dice:

— Sì, al commissariato è andato tutto bene. Ora sto qui, sì, con Lady Helena. Credo che per questa sera tutto potrà essere pronto.

— Va bene. Allora stasera alle undici.

— Stasera alle undici. Al piccolo bar del Luna Park. Intesi?

Naturalmente alla stessa ora della stessa sera, Jack ha dato un appuntamento nello stesso luogo anche alla bella Helena. E la donna si è preparata alla grande avventura. Si è vestita senza eccessiva eleganza, ha indossato un impermeabile perché piove forte e si è decisa ad entrare nel piccolo fumoso bar. Le facce degli avventori non sono troppo rassicuranti, ma questo non fa che aggiungere emozione alla serata. Che succederà?

Jack è là, con la sua calma, il suo sguardo acuto, la sua bocca il cui labbro superiore tradisce una volontà.

— Non ricorda il mio nome?

— Jack.

— Già. Basta dire Jack.

Certi uomini si distinguono col solo nome. Dante, Michelangelo, Napoleone. O se no, Al, John, Jack....

— Chi?

— Al Capone, John Dillinger, Jack Diamond, non li ha mai sentiti nominare?

Povera Helena! La fantasia ammalata di giallo ha avuto un fremito. Tenta di cambiare metro al discorso.

— Ma insomma, che uomo è lei?

— Un uomo qualunque.

— No, Jack. In certi momenti ho in lei piena fiducia. In certi altri mi fa paura. Chi è lei?

— Vorrei essere un altro stasera. Senza passato e con un solo presente. Ma perché non usciamo? È tanto più bello fuori.

Escono dal piccolo bar. Ma la banda li segue.

Jack è a bordo della sua vettura. Al suo fianco è Helena: ha il cuore emozionato per altre ragioni: l'atmosfera gialla si è distesa e Jack che le è a fianco non ha più l'aspetto di un cinico gangster, ma di un tenero amante. Si è fidata dell'imprevisto, la sua natura l'ha spinta a salire con fede su questa macchina che fila adesso per la campagna a cento all'ora. Dove va?

Ecco: la macchina sterza rapidamente, si inoltra per un vialetto buio, una grande villa è là. Jack blocca la vettura, fa scendere Helena, le intima di tacere qualunque cosa accada, chiunque veda. Entrano cauti nella villa. Helena vorrebbe fuggire, ha paura, ma Jack la spinge in una stanza e la prega di attendere. Che non faccia il minimo rumore, finché lui fa il colpo. Quando è sola Helena tenta di telefonare: hanno tagliato i fili! Tenta di fuggire: le porte sono state chiuse a chiave dal di fuori. Da Jack! Dunque è un bandito, un gangster della peggiore specie! Eccolo che torna. Ha un filo di bellissime perle nelle mani: chissà quale delitto avrà commesso per averle!

— Sii ragionevole, Helena. Te l'avevo detto: la realtà è tanto diversa dalla letteratura. Questa è la mia vita. Ci vuole coraggio.

— Me lo chiama coraggio rubare e ammazzare? Avrei avvisato la polizia se i fili del telefono non fossero stati tagliati.

— Tagliati? No. Guarda: bastava introdurre la spina. Il telefono era soltanto isolato. Vuoi denunciarmi?

E Jack allora rivela, un po' malin-



La sorella di Lupe Velez. Si chiama Retna Velez, è messicana come Lupe, è burrascosa come lei. È molto conosciuta al Messico come cantante e ballerina, ma è apparsa, con successo, anche in film.



Johnny Weissmuller con sua madre, la signora Elisabeth Weissmuller. La signora Elisabeth dette alla luce tanto figlio a Chicago, nel 1904, e per questo Johnny è americano, benché i suoi (come il nome dice) provengano dall'Austria.

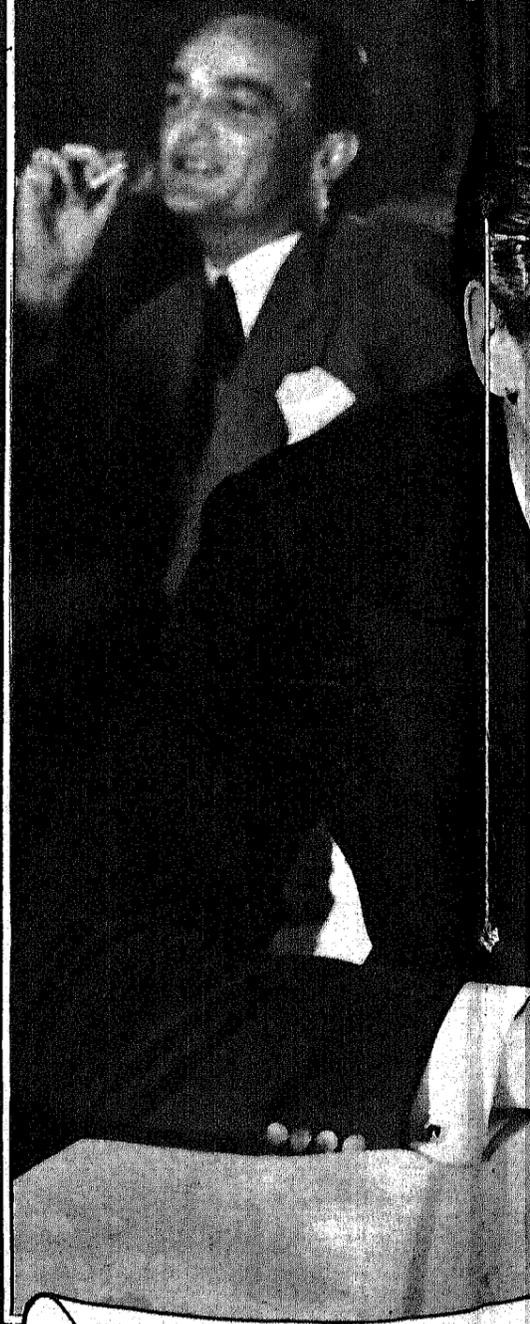


Prima di Johnny, Lupe Velez amò Gary Cooper. I giornali di Hollywood, come al solito, li dettero più volte per sposati, in viaggio di nozze, quando non andarono più avanti, ma in realtà non avvenne nulla di tutto questo ed essa lasciò Gary appena conobbe Weissmuller.



A sua volta Johnny ebbe una prima moglie, Bobbie Arnst, che qui vedete, una nota ballerina di Broadway. Il loro divorzio fu colpa di Hollywood e delle tentazioni che offriva a Tarzan. Ma la signora Arnst, ex Weissmuller, dice, adesso, di amare ancora Johnny.

# CAS



Tarzan, ossia Johnny Weissmuller, uomo primitivo e selvaggio negli film, è un uomo civile nella vita privata. Veste abiti completi (calzoni, giacca, e anche giù...) porta la cravatta e ha una moglie, Lupe Velez. Johnny e Lupe formano « casa Tarzan », la più felice e tempestosa casa di Hollywood. Se lo volete sapere, Lupe Velez ha già iniziato per due volte le pratiche del divorzio e per due volte queste pratiche sono finite in due nuove lune di miele. Perché Lupe adora e odia il suo Johnny e, proprio da vera messicana, ora vorrebbe coprirlo di baci, ora, per lo meno, vorrebbe ucciderlo. Essi si sono sposati circa quattro anni fa. Lui ha 33 anni, lei 27. Lui pesa 95 chili ed è alto uno e novantaquattro. Lei pesa poco più della metà di lui, 52 chili, ed è alta 57 centimetri... (Ma, dicono, ha tanto pepe indosso, nonostante sia piccola e leggera, da far sognare... soggezione a Tarzan).

conicamente che il filo di perle glielo ha prestato sua zia, perché la villa in cui si trovano è proprio la villa della baronessa de Fondi, zia di Jack.

— Ecco tutto, Helena. Ho tentato di guarire la sua mania per i gangsters recitando del mio meglio...

Ma la vera storia gialla comincia qui. I due giovani si comprendono adesso in modo perfetto. Bevono lo spumante, si baciano, riprendono la vettura e così vagano nella notte, in campagna. Poi si fermano, si addormentano. All'alba Jack riac-

compagna Helena al Grand Hôtel: la donna è felice, raggiante di questa sua prima notte d'emozione e d'amore...

Ma chi è anche contento della notte non è soltanto Jack, Tony, Ivana e altri degnissimi tipi che fanno sul serio e che hanno approfittato brillantemente della situazione che Jack ha creato senza volere. Anche essi sono penetrati nella villa della zia di Jack, dopo che il giovane ed Helena hanno ripreso la via dei campi e dei sogni.

E solo più tardi Jack viene a

scoprire questo. La radio dà la notizia: « La notte scorsa ignoti ladri sono penetrati nella Villa della baronessa De Fondi e, dopo aver narcotizzato il guardiano, hanno rubato la ricchissima collana della baronessa ».

Anche Helena sa: dunque è stata una vera commedia, Jack è un vero gangster, ha rubato veramente la collana e non era vero che la baronessa De Fondi sia una sua zia!

Ma in quel momento la porta si spalanca: Jack fa appena in tempo a vedere chi entra. Fulmineamente

estrae la rivoltella dalla tasca e puntandola contro Helena, che ha tentato di fare un passo verso il telefono, dice: « Fermati ».

Gabry, Ivana e Tony sono lì. Gabry dà ordini rapidi: « Taglia il telefono ». Ma Jack non sembra tranquillo. Dice a Gabry:

— Avete precipitato il colpo. È ridicolo. Per fortuna che ci sono io. La macchina?

— È giù.

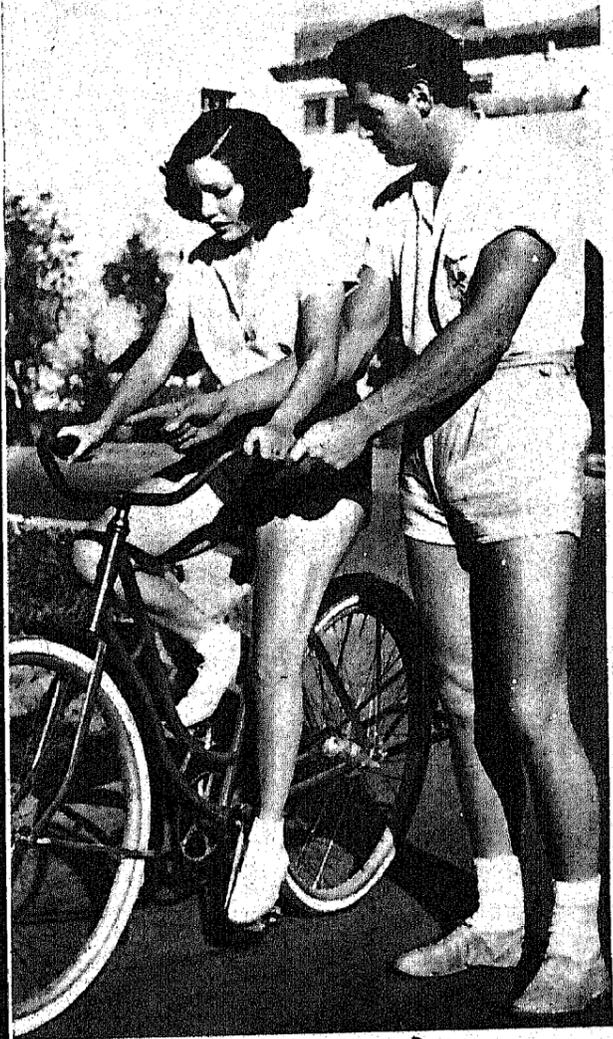
— Bene partiamo tutti. Anche

Helena la razzata...  
Le fuac...  
Ma è un...  
un posto...  
rifare il p...  
di filare be...  
tre si star...  
di canco...  
fare le spa...  
sono tutti...  
Jack è pr...  
quel ment...

# SA TARZAN



Sotto: Johnny insegna a Lupe ad andare in bicicletta. Anche questo è un altro dei momenti amorosi. (Forse non esistono fotografie degli altri...) Johnny è uno sportivo nato, ha vinto 39 campionati nazionali di nuoto. È stato campione olimpionico nelle Olimpiadi del 1924 e del 1928, su calcio, condurre un panfilo... ma Lupe, con tutto questo, non sembra apprezzarlo troppo come istruttore ciclista...

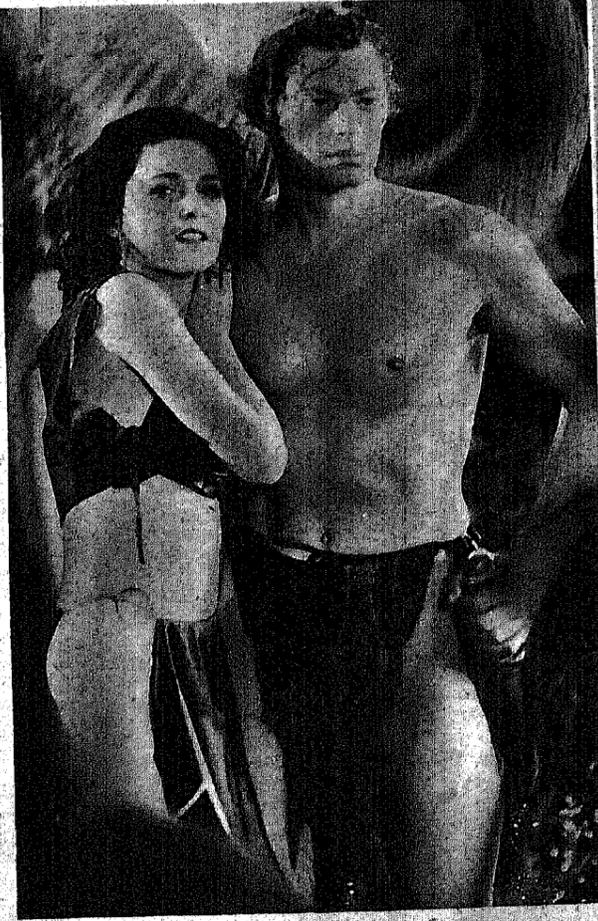


Non si può naturalmente parlare di Johnny, senza parlare anche di Maureen O'Sullivan. Maureen è un po' la «signora Tarzan» nel film, e Lupe, benché possa sembrare strana, non ne è affatto gelosa e la considera una sua cara amica. In queste due fotografie qui sotto, vi riveliamo una curiosità riguardo a Maureen. La censura americana si era accorta un giorno che il costume di Maureen era veramente troppo succinto, e, per quanto nessuno avesse protestato, decise che il costume troppo da jungla dell'attrice fosse... ampliato e corretto. Qui sotto, vedete l'abito così denticolizzato nel 1937, secondo l'editto di Will Hays. E, come era prima della modificazione.

muller, uo-  
nci film, è  
ta privata.  
iacca, e an-  
e ha una  
ny e Lupe  
più felice e  
Se lo vo-  
già iniziato  
cuorio e per  
no finite in  
Lupe ado-  
rio da vera  
lo di baci,  
erlo. Essi  
ni. Lui  
chili ed è  
pesa poco  
à alla 1,51.  
ndoso, no-  
a far ugual-



Sopra: Ecco i «coniugi Tarzan» in uno dei momenti amorosi della loro vita. Di Johnny vi facciamo notare, per contrasto, come egli stia bene anche in abito da sera. E di Lupe, ingioiellata e scollata, vi diremo che, nata il 18 luglio 1910 a San Luis, Potosi, Messico, (il suo nome completo è Guadalupe Velez de Villalobos) è stata educata in un convento di Sant'Antonio nel Texas. Ma a quindici anni, seguendo un poco le orme della madre, che fu una cantante d'opera, ebbe una piccola scrittura per ballare e cantare in un Varietà di Messico City. Nel tondo: Lupe nel suo camerino, mentre si sta preparando per il "si gira". Conoscete la carriera di Lupe? Nel 1926 cominciò a lavorare per le commedie di Hal Roach. Il suo primo grande successo fu ne "Il Gaucho" con Douglas padre, nel 1927.



Helena, la bella Helena. Ce ne sbazziamo sulla strada.  
La macchina fila a forte velocità. Ma a un certo punto rallenta: c'è un posto di benzina ed è necessario rifare il pieno per essere tranquilli di filare bene. Tutti scendono e mentre si stanno facendo le operazioni di carico, Gabry propone intanto di fare le spartizioni della refurtiva. Ci sono tutti i brillanti di Helena e Jack la prega di controllare. Ma in quel mentre Jack punta la rivoltel-

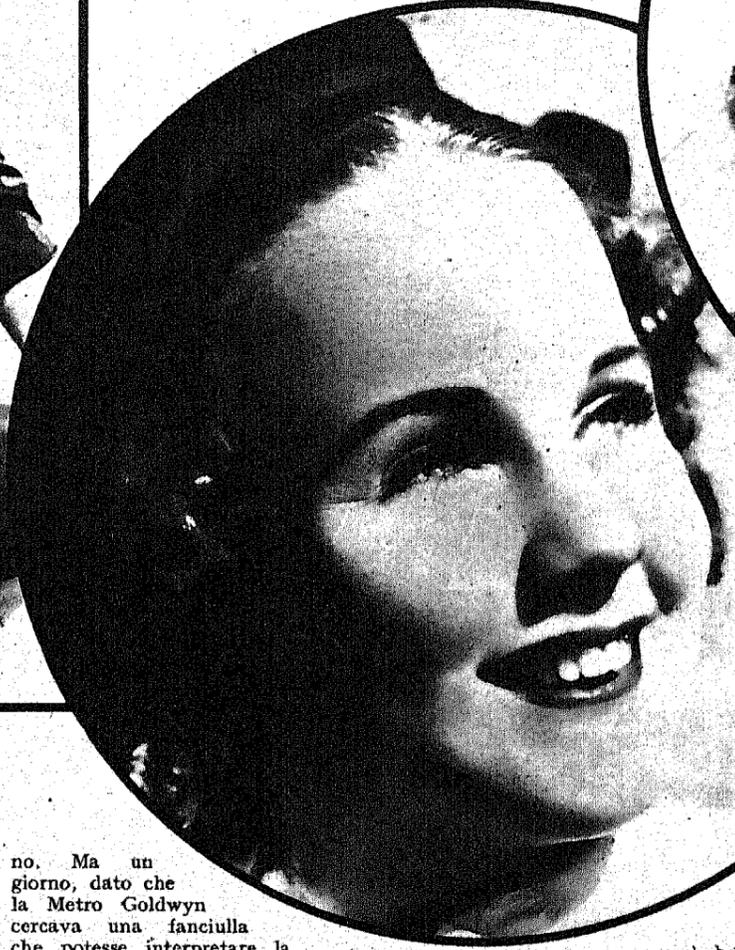
la su i gangsters. Nel momento di confusione Helena corre non vista sulla strada e balza sulla vettura. Jack le è dietro, spara, ma la vettura non ha ancora preso velocità, riesce ad afferrarsi ad essa. Grida concitatamente ad Helena:  
— Acceleri, acceleri!  
Helena intuisce la verità: accelera quanto più può: finalmente sono lontani dal fuoco dei gangsters. Ma corrono ancora. Incontrano dei motociclisti della polizia e l'avvertono. L'episodio di vero banditismo è ormai all'epilogo: i gangsters vengono

circondati e presi. La refurtiva è pienamente recuperata. Helena finalmente rallenta.  
— Tutto quello che ti avevo detto era vero. Sono un giornalista. Ma come hai visto ho dovuto fare anche il brigante sul serio per i tuoi gioielli e poi... per salvarci la pelle.  
Infatti, messo dal suo giornale al seguito di una banda che stava per fare colpi grossi, era riuscito a farsi credere uno dei loro e a smascherarli. E quando Morris manderà all'Evening il resoconto di questa straordinaria avventura, c'è chi dirà che Morris è più portato a racconti di storie sentimentali, piuttosto che gialle. Ma ce ne di che... ★★



# DEANNA DURBIN

## UNA "STELLA" DI QUATTORDICI ANNI



Deanna Durbin, o, come già la chiamano ovunque, semplicemente Dina, è la nuova stella di Universal City. Ha quattordici anni, perché è nata a Winnipeg nel Canada il 4 dicembre 1923, da genitori inglesi emigrati nel 1913 dall'Inghilterra. Un anno dopo la nascita di Edna Mae — questo è il vero nome della fanciulla — la famiglia Durbin si trasferì in California a cagione della salute del babbo, e poiché tutti in casa erano appassionati di musica, la piccola fu messa a studiar canto. Fino a tredici anni nessuno si accorse di lei, tranne i suoi compagni di scuola che l'ammiravano e l'amava-

no. Ma un giorno, dato che la Metro Goldwyn cercava una fanciulla che potesse interpretare la parte della celebre cantante Ernestina Schumann Heink nella sua prima adolescenza, un agente cercatore di attori, Jack Sherrill, fu incaricato di tenere gli occhi aperti su tutte le ragazze sui tredici anni all'incirca che possedessero una bella voce. Fu

così che Deanna Durbin venne scoperta. E l'audizione della ragazzetta fu così convincente che un contratto fu firmato seduta stante. Tuttavia la Metro aveva abbandonato il progetto di un film sulla Schumann e non fu possibile utilizzare subito Deanna Durbin, che invece fu messa a studiare nella scuola cinematografica della Metro.

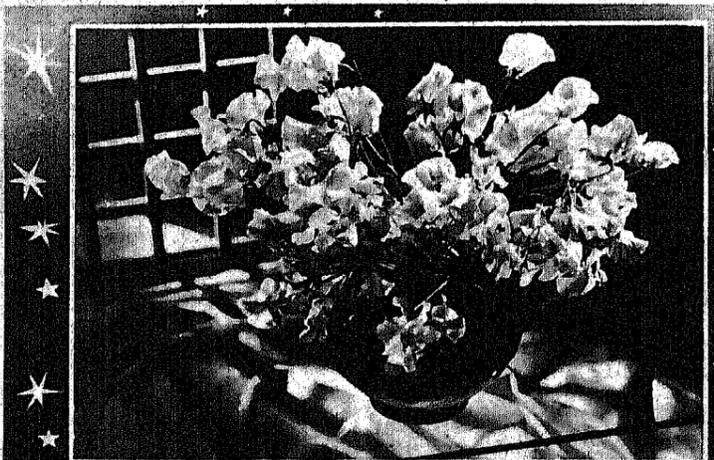
Ma Jack Sherrill non era contento. Egli era dell'opinione che le cose si potevano affrettare: così ottenne il permesso di prestare la giovanissima cantante all'Universal e, destato l'entusiasmo di un produttore, la giovanissima speranza del cinema ottenne un nuovo contratto. La voce di Deanna nel frattempo s'era educata con sorprendente rapidità. Andres de Segurola, il più celebre maestro di canto che vi sia a Hollywood, l'aveva ascoltata e le aveva dato molte lezioni. Egli aveva detto: « Il miracolo non è senza precedenti: Lucrezia Bori debuttò all'opera a 14 anni, Adelina Patti a 11, la Schumann Heink a 12. Io non esito a predire una grande carriera lirica a questa piccola ragazza ». Hollywood era dunque già a rumore. I tifosi della radio amavano ormai la sua limpida voce, e le fotografie che il sagace produttore insieme alle « voci » e ai « si dice », distribuiva ai giornali, davano un corpo ideale a quella voce. Il sorriso di Deanna, così luminoso e delicato, i suoi occhi grandi e chiari, la sua dolcezza di bambina vicina a divenir donna, divennero in breve argomenti per un lancio vero e proprio. Ma bisognava sopra tutto sfruttare la sua ancor breve fama alla radio. Con molta fatica, l'esperto produttore fece ottenere a Deanna un contratto di prima donna nel programma di Edie Cantor, che è forse il più importante della radio americana. A questo modo cresceva a dismisura la celebrità della tredicenne e irre-

frenabilmente la curiosità del pubblico. « Quando potremo vederla sullo schermo? ». E molti protestavano: « Ma come può avere tredici anni una donna con questa voce? ». Rogers sorrideva sotto i baffi: ormai il film stava per nascere. Dopo molte ricerche, la scelta del soggetto era caduta su un racconto di Adele Comandini, famosa scenarista di origine italiana.

Per accompagnare il debutto della stellina e appoggiarla con la loro presenza sicura, s'erano scelti attori come Binnie Barnes, Alice Brady e Mischa Auer (rispettivamente la mamma e il parassita dell'« Impareggiabile Godfrey »), Charles Winninger (il capitano dello « show boat » nella « Canzone di Magnolia »), Ray

Milland, Hobart Cavanaugh; Accanto a questo e a Deanna, Rogers, evidentemente sicuro delle sue armi, osò porre altri tre novellini: Nan Grey, Barbara Reed, John King. Il regista fu scelto nella persona dell'austriaco Henry Koster, produttore associato Joseph Pasternak, altro europeo molto noto: costumi e scene di John Harkider, antico uomo di fiducia di Florenz Ziegfeld; fotografia di Joseph Valentine, canzoni degli europei Jurman e Paper. Ed il film « *Three Smart Girls* » ebbe subito un successore. Merito quasi assoluto di Deanna divenuta « stella » di punto in bianco e immediatamente carissima a tutta l'America.

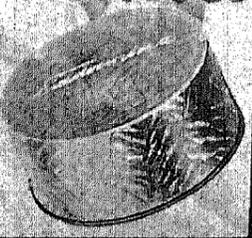
Questo film, che ha rivelato la nuova attrice, sarà presentato in Italia alla Mostra Cinematografica di Venezia, dalla I.C.I., e s'intitolerà « *Tre ragazze in gamba* ». Deanna non è affatto turbata dal suo successo e continua a vivere la modesta vita che viveva prima. Solo, una nuova attività è entrata nella sua giornata: leggere le lettere dei suoi ammiratori... *Men. Weids*



# Cibria Diadermina

Cenzato ha detto di un posto, ove la vita perde quella stupida favola pitagorica, che è l'inferrata degli anni. Ma quel posto non è unico: è dovunque la Cibria DIADERMINA fissa e perfeziona la bellezza di un volto femminile.

Tutte le tinti. Scatole da L. 3.50 e L. 6.50  
Laboratori BONETTI FRATELLI  
Via Comello N. 36 - MILANO



### COME FARVI BELLE

Le Cinestelle conoscono il segreto per ottenere una carnagione perfetta ed affascinante: esso è POND'S. L'uso giornaliero delle 2 creme Pond's dà alla pelle quella fine tessitura così attraente che tutte le vostre amiche v'invidieranno. Massaggiate la pelle col Pond's Cold Cream e poi applicate la Pond's Vanishing Cream ed andrete in estasi degli impareggiabili risultati che ne otterrete. Dei TUBETTI-CAMPIONI del Pond's Cold Cream e della Pond's Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 60 per le spese di posta ed imballaggio. Indirizzarsi alla S.A.I. Manetti - Roberts (Rip. Z 33, Firenze).

(Cold Cream & Vanishing Cream)  
Tubi: L. 3,— e L. 6,— Vasetti: L. 7,50 e L. 14,—



## POND'S 2 CREAMS

PRODOTTO FABBRICATO IN ITALIA

# IL ROMANZO DELLA MIA VITA DANZANTE

**2** RIASSUNTO: Nel numero precedente Ginger Rogers ha narrato la storia dei suoi genitori, e quella avventurosa dei primi mesi della sua vita. Infatti, rapita una prima volta da suo padre a sua madre, venne poi di nuovo rapita dalla madre che voleva averla solo per sé. Questo rapimento, effettuato con la complicità di una nutrice, minaccia, però gravi conseguenze per la madre di Ginger.

Ho già narrato in quale imbroglione ci siamo venute a trovare mia madre e io.

Per strapparmi al mio rapitore, mia madre aveva fatto un viaggio movimentato di 400 miglia. Ora, mi teneva ben stretta a sé. Il suo cuore batteva a mano a mano che ci avvicinavamo alla stazione ferroviaria, dove avrebbe trovato alcuni amici e sarebbe stata più tranquilla. Entro un'ora ci saremmo trovate su un treno, saremmo ritornate alla calma e alla sicurezza.

Ma, per il momento, tutta la popolazione di Beaumont si preparava a dare una caccia accanita e in regola alla nutrice che rapiva i bambini affidati alle sue cure. La ricompensa offerta valeva decisamente la pena di tentare di acciuffare l'indigna donna...

Seguendo gli ordini di mia madre, il conducente della scassatissima macchina evitò questa città e si diresse verso una località, Houston, per cui passava la ferrovia.

Mia madre congedò il conducente. Era preferibile non essere notata, alla stazione, nell'automobile segnalata da tutti i giornali, prendendo il tram sarebbe passata inosservata. Aveva appena preso posto nella vettura che uno strillone irruppe, gridando:

«Una bambina rapita... grande ricompensa a chi la ritroverà... leggete le ultime notizie...». Sulla prima pagina figurava la mia fotografia.

Per la prima volta Ginger Rogers appariva alla ribalta della pubblicità e credo che mia madre allora ne fosse tutt'altro che soddisfatta.

## SIAMO SCOPERTE IN UN TASSI.

Ella discese discretamente dal tram e domandò a una vecchia che passava, se nei paraggi vi fossero dei tassi. Mutando tattica, ella aveva deciso di evitare, questa volta, la stazione di Houston e di raggiungere Elisabeth situata sulla medesima linea.

«Troverete una vettura da nolo dall'altra parte della strada — le rispose la vecchia.

Dopo parecchie discussioni, il proprietario dell'auto accettò di condurci alla stazione. Ciò che a lui importava era di essere di ritorno in tempo per andar a trovare la fidanzata. Non voleva fare tardi.

Salendo in macchina, la prima cosa che mia madre vide fu un giornale spiegato sul sedile: parlava anch'esso dell'affare del rapimento: titolo su tutta la larghezza della pagina e al centro del foglio una grande fotografia mia. Mia madre, con gesto risoluto, si sedette sopra il giornale.

«Brutto affare, questo rapimento, vero, signora? — disse l'autista rivolgendosi alla mamma. — Certamente quella povera nutrice deve aver finito con l'immaginarsi che

la bambina affidata a lei era sua. Mamma disse che forse era così, sforzandosi di assumere l'aria più indifferente.

«Nel giornale di questa sera c'è una fotografia della bambina — continuò l'autista appoggiando il piede sull'acceleratore. — Vi siete seduti proprio sopra il giornale.

E dopo averla guardata di sfuggita, aggiunse:

«La bambina assomiglia stranamente alla vostra. Ma forse è un caso. I bambini si assomigliano tutti quanti, vero, signora?»

Vi fu un lungo e pesante silenzio, pieno d'angoscia. Poi, come se facesse una scoperta improvvisa, l'autista disse:

«Ma, per caso, dite, non sareste voi la nutrice?... — e cominciò a rallentare.

Mia madre comprese di essere perduta: «Ecco la bambina, — disse. — Ma io sono sua madre e non la nutrice.

«Se è così, non avrete nessuna difficoltà a venire con me al posto di polizia di Houston — fu la risposta dell'autista. — Avrete tutto il tempo di spiegarvi davanti alle autorità.

## MIA MADRE COMBATTE PER ME.

E evidente che mia madre non poteva non nutrire delle apprensioni su ciò che stava per accadere. Mio padre sarebbe chiamato a confronto, e ne nascerebbe un violento al-

terco. Con quale risultato? Che con tutta probabilità ella mi avrebbe perduta nuovamente...

«Sentite — disse all'autista. — Sono disposta a darvi una grossa ricompensa se acconsentite a condurmi fino a Elisabeth!

«È impossibile, signora — rispose l'autista. — Mi attirerei un mucchio di noie... E poi, chi mi assicura che voi siete veramente la madre di questa bambina?»

Allora, mia madre mi sollevò fra le braccia e mi chiese:

«Vuoi che ti riconduca da tuo padre? Rispondi. Vuoi che ti riaccompagni dal papà?»

Io protestai con tutte le mie forze, gridando:

«Voglio la mia mamma Mac! — E, appesa al suo collo, mi misi a piangere direttamente.

«Non ho alcun dubbio — disse l'autista. — Vi accompagno io a Elisabeth.

E così fu. Egli l'accompagnò fino a Elisabeth e non volle nemmeno un soldo in pagamento. Era pago di averla aiutata e di aver compiuto un'azione buona. Almeno, se fossero sopraggiunte delle complicazioni, non l'avrebbero accusato di complicità per aver intascato il prezzo del silenzio.

Alla stazione di Elisabeth, mia madre ritrovò il suo vecchio amico George, impiegato della ferrovia. Da tre giorni ci aveva riservato un letto nel treno.

A Ennis, la polizia informò mia madre che il giudice MacLeary de-

siderava vederla e parlarle. Gli era stato richiesto di intervenire perché io fossi restituita a mio padre.

«Non voglio vedere nessun giudice — rispose mia madre. — Ho fatto quattrocento miglia per andare a riprendere mia figlia, e ho speso fin l'ultimo soldo. La terrò con me qualunque cosa avvenga.

Il giorno seguente, mio padre, mia nonna e qualche loro amico passarono in prossimità dell'albergo. Tornavano a Kansas City, perché erano convinti che io mi fossi rifugiata in quella città...

Un mese dopo, mio padre doveva andar a trovare i suoi suoceri. Arrivò giusto in tempo per ricevere una domanda di divorzio. Si era, allora, nel 1914.

## IL GIUDICE SOSTIENE CHE MIA MADRE HA RAGIONE.

La causa di divorzio fu discussa nel tribunale di Waxahatchie nel Texas.

«Accetto che Virginia rimanga con suo padre durante le vacanze scolastiche — diceva mia madre, — ma tengo ad averla con me per tutto il periodo della scuola.

Il vecchio giudice scosse il capo. «Siete molto conciliante — disse. — Vorreste tenerla per nove mesi con voi e affidarla, gli altri tre, a suo padre?»

Mi dispiace, ma non accetto la vostra proposta. Non offre alcuna garanzia. La bambina rimarrà definitivamente presso la madre. Il divorzio è accordato.

E passò alla causa seguente.

Mi guarderò bene dal biasimare il giudice.

«E stato lui, inconsciamente, a mettermi per la strada faticosa che doveva poi condurmi alla carriera cinematografica. Il lettore se ne renderà conto in seguito. È probabile che il vecchio giudice, il quale aveva una profonda conoscenza delle tra-

gedie umane, prevedesse, dando la sua sentenza, gli sconvolgimenti e le tempeste che incombevano sulla nostra vita.

«È certo che se non fossi stata affidata a mia madre, non avrei mai conosciuto il mondo teatrale. Se si ammette che io occupo oggi un posto meritato a Hollywood, si converrà che la sentenza del giudice di Waxahatchie fu un atto di giustizia.

Mia madre era però rimasta ferita nei suoi sentimenti di equità. Le pareva ingiusto che mio padre avesse perduto ogni diritto sulla figliola.

Non sapeva allora che se egli avesse conservato il minimo diritto legale su di me, avrei potuto essere un giorno fra coloro che, pur vivendo nel nostro tempo,

Harriet Hoctor, una delle prime ballerine americane, comparirà a fianco di Ginger Rogers nel film "Shall We Dance". Come si vede Ginger non teme le concorrenti, anche se sono terribilissime come questa... e del resto, lo leggerete nella sua autobiografia, essa non ha mai avuto paura di niente (R. K. O.).



*L'autobiografia di*  
**Ginger Rogers**



Dal film "Il topo blu". Un bacio in taxi, ovvero quando il cinema, accusato sempre di essere troppo romanzesco, prende lo spunto da cose... che accadono realmente e copia la vita di tutti i giorni. Protagonisti di questa scena sentimentale sono Jeanna Aubert e Henri Garat, l'indiscreto e curioso disturbatore è un anonimo.

un certo lavoro; rientrata, la sera, morta di fatica, s'era addormentata. Alle nove, sua madre la svegliò: — Eddins non ha ancora riaccompagnata a casa Virginia — le disse — e ho l'esatta sensazione che non la ricondurrà affatto..

Era una notizia che avrebbe risvegliato completamente qualsiasi madre. Mia madre balzò dal letto e chiamò al telefono mio padre. Le fu risposto che era partito senza lasciare l'indirizzo del luogo in cui si recava. Così, per la seconda volta, mio padre mi aveva rapita.

Ma questa volta, le cose si presentavano diversamente. Sì, ero sua figlia, ma dopo la sentenza del giudice di Waxahatchie non aveva più alcun diritto di tenermi con sé.

Nel frattempo la mia povera mamma era diventata letteralmente pazza di terrore. Nessuna legge al mondo, nessuna sentenza, poteva compensarla della sua spaventosa incertezza. Dunque mio padre mi aveva ancora rapita, dunque avrebbe dovuto ricominciare la lotta con lui...

Naturalmente, la prima cosa che fece fu quella di recarsi dal commissario di polizia a spiegare il suo caso. Le fu detto di presentare il certificato di divorzio e un estratto del giudizio che le accordava la custodia della bambina.

Ella si ricordò allora che mio padre le aveva fatto visita una settimana dopo il processo; ed ella gli aveva offerto con gioia di venirvi a prendere ogni domenica; ed egli aveva apprezzato molto questo gesto di bontà e di generosità.

Fu in quello stesso giorno che egli si fece dare i documenti legali « per farli copiare » disse a mia madre.

Da allora non glieli rese più. Quanto dire che bisognava rivolgersi nuovamente al cancelliere del tribunale di Waxahatchie per ottenere una copia legale dei preziosi documenti. Poiché ogni azione si trovava arrestata per tre giorni, mio padre poté prendere tutte le sue disposizioni.

Mia madre non aveva nessuna idea del posto in cui poteva trovarsi. Si chiedeva anche che cosa avesse potuto fare di me mio padre...

**IN VIAGGIO CON MIO PADRE.**

Mi ricordo vagamente che mio padre era accompagnato da sua madre e da un'altra signora, che non mi voleva affatto bene. Non scherzava con me e pareva non volesse che neppure gli altri lo facessero.

Mio padre mi spiegò che andavo in vacanza con lui e che sperava mi sarei comportata come una signora e sarei stata buona. Fu tutto; non ottenni altre spiegazioni.

Fu così che viaggiammo tutti e quattro insieme. Devo dire, a questo punto, che la signora che ci accompagnava doveva diventare la seconda moglie di mio padre, e, se il tribunale non vi si opponeva, mia matrigna.

Facemmo un lungo viaggio in ferrovia e in auto. Per tutto il tragitto, vi furono interminabili conciliaboli che, beninteso, mi concernevano. La impressione che ne ritraevo era piuttosto vaga e nebulosa nel mio giovane spirito.

Frattanto, un giorno, mia nonna e mio padre mi condussero davanti a una costruzione vastissima. Quando tirarono il cordone, una campana suonò in distanza. Tutto mi ricordava una scuola che avevo visto a Kansas City.

**PER AMORE O PER VENDETTA?**

Nell'interno, le stanze erano vaste e una grande calma regnava dappertutto. Le istitutrici che ci accolsero mi piacquero immediatamente. Sorridevano e mi accarezzavano i capelli. Esse dichiararono che sarebbero state felici di aver cura di me; la loro voce era dolce e non provai nessuna paura.

Durante questo tempo, mia madre,

quanta per cento. Un giovane commerciante di carta e oggetti di cancelleria cercava un socio energico. Mia madre si unì a lui, per fare la piazza, e lavorò dieci ore al giorno, per vendere nastri di macchina da scrivere e forniture d'ufficio.

Prese l'iniziativa di far firmare alle grosse ditte contratti a lungo termine. Gli affari presero un tale sviluppo che i due soci dovettero sottostare a parecchie privazioni per poter avere sempre sufficiente denaro liquido.

Era la bella epoca in cui si poteva fare rapidamente fortuna in America. Comunque sia, il modesto affare di forniture d'ufficio fioriva. La ditta si ingrandiva ogni giorno più, tanto che andò a sistemarsi in locali più grandi. Oggi, è una delle più importanti ditte del genere in tutto il Middle West.

Sono state create succursali un po' dappertutto, che distribuiscono ogni anno centinaia di migliaia di chilometri di nastro per macchine da scrivere...

**MA ECCO CHE UNA DOMENICA...**

Se non fossero sopravvenuti altri perturbamenti nella nostra vita, io e mia madre saremmo certamente nel commercio delle forniture per uffici.

Noi facciamo piani e progetti nella vita; e questi, o non si attuano o si presentano in modo diverso dal progettato. A me sembra che tutta la vita si compendia in queste alterne vicende imponderabili. Comunque, la vita è stata così per me e per mia madre...

Dopo aver ottenuto il divorzio, mia madre aveva accettato che mio padre venisse a trovarmi ogni domenica, ma soltanto la domenica. Era un sacrificio per lei, perché era la sua sola giornata di libertà e di riposo. Passava serate e serate a cucire per me gli abitini; le piaceva vestirmi con le sue stesse mani. Sapeva fare degli abiti meravigliosi per grazia e leggerezza, e ricordo certi piccoli mantelli di velluto azzurro col colletto bianco e certi berrettini a punta che erano il mio orgoglio infantile. Con i miei capelli ricci, avevo l'impressione di essere una ragazzina adulta, e così mi vedeva mio padre le domeniche.

— Ma come — esclamava mia nonna — tu fai tutte queste cose, ti

affatichi tanto, perché poi vada a spasso con suo padre!

— Che vuoi, mamma, una madre non può fare a meno di questo, è il suo destino — rispondeva con filosofia mia madre.

Così tutte le domeniche quando mio padre veniva a prendermi, mi trovava sempre assestata ed elegante.

In quel momento io e mia madre ci trovavamo generalmente nel piccolo studio in cui mamma mi impartiva le prime lezioni che dovevano poi aprirmi la strada di Hollywood.

Prima di uscire con mio padre, io la baciavo ergendomi sulla punta dei piedi...

Dopo la mia partenza, molto spes-

so, essa rientrava nel suo piccolo ufficio dove si metteva a sistemare i registri dell'azienda. Vi rimaneva tutto il giorno, per dimenticare i suoi affanni. In quell'epoca non era certo felice e il lavoro le serviva come distrazione dai tristi pensieri.

**SONO RAPITA UN'ALTRA VOLTA.**

Se narro tutti questi particolari è perché mio padre mi riconduceva a casa ogni domenica più tardi.

Devo dire con tutta franchezza che gli volevo molto bene. E poi, giacché sono sulla strada delle confidenze, dirò che allora avevo una spiccata predilezione per gli uomini... Li preferivo in ogni modo alle donne e

cercavo sempre la loro compagnia. Mi sembravano più allegri e piacevoli. Essi sapevano essere più gai e più buoni delle donne; almeno questa era la mia impressione di bambina.

Uscire la domenica con mio padre, andare a fare visita ai suoi amici era una distrazione, un divertimento per me. Ricordo ancora oggi le nostre peregrinazioni e la gente che allora ebbi modo di conoscere.

Ho perduto invece il ricordo esatto di ciò che avvenne e del luogo in cui mi trovai una domenica che fu il punto di partenza di una nuova avventura. Secondo quello che m'ha raccontato mia madre, ella era andata al magazzino per effettuare

SCHERK

Legga il libretto che è attaccato ad ogni flacone di Scherk Lozione per il viso. Questo le farà noto, che solo una pelle radicalmente pulita, appare fresca e giovane e riceve il fascino di una sana bellezza. La Scherk Lozione per il viso toglie ogni impurità dalla pelle e dona al viso un colorito unito e senza difetti. Chi manda L. I. — in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli, Via Faentina 113, Firenze 20, riceverà un campione: preghi scrivere ben chiaro il proprio indirizzo. Inoltre: senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mystikum, e il fard Mystikum compact.

**il libretto spiega**

## Lavanda Coldinava

« Fragrante come il fiore »

**Vi ricorda nella affaccendata vita cittadina la felice estate in montagna**

allo stremo delle forze, soffriva mille martiri chiedendosi dove mi trovassi. Ella era rimasta a Kansas City per aspettare i documenti. Dei suoi affari si era completamente disinteressata. Giorno e notte non faceva che passeggiare da un capo all'altro della sua camera. Che cosa bisognava fare? Una sola soluzione si presentava al suo spirito: sporgere querela e far arrestare colui che era stato suo marito.

Voleva ritrovarmi a qualunque costo, e tuttavia non sapeva risolversi a fare del male al suo ex marito. Senza dubbio in fondo al suo cuore di madre, sentiva che mio padre mi amava profondamente. Ne aveva avuta sempre la certezza, o l'ardente desiderio che fosse realmente così.

Ma più vi riflettevo, più si sentiva perplessa. Mi amava veramente mio padre? Oppure, al contrario, agiva per spirito di vendetta?... E quanto più si ostinava in questo dibattito interiore, tanto più si sentiva turbata. Ridotta al limite della sopportazione, si sentiva ormai svuotata di forze.

Intanto i documenti le erano stati recapitati. La sua famiglia la spingeva a rimettere la questione in mano alle autorità, ma lei esitava a prendere una decisione tanto grave. Più tardi, la mamma doveva raccontarmi come, dopo avere pianto tutte le sue lacrime, una mattina, uscisse semi incosciente dalla sua casa. Attraversando un crocicchio per poco non fu travolta da un'automobile.

Un agente le chiese se si sentisse male e se avesse bisogno di aiuto. Ella lo ringraziò debolmente e continuò il suo cammino. Ben presto si trovò davanti a una grande costruzione e, come un automa, entrò e prese un ascensore.

L'addetto all'ascensore annunciò un piano e mia madre salì su un pianerottolo; l'ufficio ch'ella cercava era lì. Si lasciò cadere su una sedia, sopraffatta dalla stanchezza. Un uomo le si avvicinò e le disse dolcemente: — Voi non state bene. Posso aiutarvi in qualcosa? — Era una voce dolce e ferma che la sollevò e la calmò.

— Che devo fare? — ella chiese. — Devo perdere la mia bambina oppure gettare mio marito in prigione?... — Poi dopo aver mostrato i documenti, ella continuò: — Voglio agire con la coscienza tranquilla. Che cosa bisogna fare? — Voi siete in possesso — le rispose lo sconosciuto — di un atto giuridico. Non esiste società senza giustizia. Ciò che a voi deve importare è che vostra figlia sia felice. Bisogna dunque che vi rifacciate alla sentenza del giudice. Se vostro marito non accetta la decisione dei

tribunali, bisogna che gli intentiate nuovamente causa. I vostri scrupoli vi onorano, ma in questo caso è necessario agire.

Mia madre si recò immediatamente alla sede della polizia e fece una denuncia in piena regola.

Quando questo fu fatto, si sentì più leggera fisicamente e mentalmente. Era felice di non aver agito sotto l'impulso della passione.

La conversazione con l'ignoto signore affabile le aveva valso la conquista di un amico fedele. Non svelerà il suo nome, sapendo che egli non lo desidera. Ma basterà di-

per macchina invece di girare film... Mia madre arrivò a Saint Louis accompagnata da due ufficiali della polizia. Era già tardi, e si diressero di buon passo verso la casa di mio padre.

Egli era proprio in procinto di fare le valigie. Stava impaccando degli abiti che mi erano stati destinati. Non già di quegli eleganti vestitini benché modesti, che mia madre usava confezionarmi ma indumenti di tinta scura, cupi e privi di eleganza.

Era il corredo che mi era stato destinato nella « casa grande » di cui ho già parlato e in cui dovevo entrare.

Gli avvenimenti non si svolsero secondo il programma stabilito.

Mia madre e mia nonna quella sera in cui la polizia ci scoprì, furono ospiti della polizia e mia madre, per maggior prudenza, mi affidò alla sorveglianza delle guardie.

Fu così che passai una notte nella prigione di Saint Louis.

La scusa che accampò mio padre fu che mi aveva portata via con sé unicamente per provare la validità del giudizio reso nel Missouri. Si sa, infatti, che le leggi sono diverse nei diversi Stati dell'Unione.

Ma il diritto doveva pur trionfare alla fine. Non soltanto il giudice riconobbe la validità della sentenza, ma giunse fino al punto di elevare a mio padre accusa di ratto.

Fu durante il corso di un'udienza che mia madre doveva avere qualche chiarimento circa la « casa grande » che avevo visitato due giorni prima. Ecco di che cosa si trattava:

Disperatamente deciso a strapparmi a mia madre, mio padre aveva fatto il progetto di farmi entrare in un convento sotto un falso nome.

Sarebbe stato quindi la sola persona che potesse togliermi da quella segregazione ignorata da tutti, e inviolabile alla stessa polizia.

Aveva già preso le disposizioni nel caso, del resto assai probabile, che avesse perso la causa ch'egli avrebbe tentato a mia madre. Così gli sarebbe sempre rimasta la possibilità di non rivelare il nome del convento, né il pseudonimo sotto il quale vi sarei entrata.

Vi sono migliaia di conventi in America, in cui si osserva la regola del silenzio. D'altronde, in questa faccenda, la Superiora stessa sarebbe stata incapace a liberarmi...

E se, la sera dell'arresto di mio padre a Saint Louis, la polizia fosse arrivata una mezz'ora più tardi, sarei oggi una religiosa, prigioniera in un convento triste e austero, ignorata da tutti e io stessa ignara del mio vero nome...

(Continua) **Ginger Rogers**

## piccola enciclopedia

**PABST W. GEORGE.** Austriaco di nascita, questi che, nel mondo della regia cinematografica, è una delle più importanti e ammirabili figure; in dodici anni di attività è sempre rimasto fedele alla vecchia Europa. La Germania è diventata, fin dal suo primo apparire in cinematografia, la sua seconda patria e lì egli ha diretto Greta Garbo, allora poco più che adolescente, nel suo più famoso film europeo: « La via senza gioia » (1925), che è anche la prima fatica del celebre regista. Li egli rivela Brigitte Helm e guida in quelle che saranno le loro migliori interpretazioni i più noti attori tedeschi: la Nielsen, la Porten, Werner Krauss, Körtner.



Spirito polemico, appassionato esponente di problemi sociali, per la nobiltà del suo temperamento artistico incapace di addivenire a compromessi commerciali, egli non è mai diventato un regista « popolare », né le sue opere hanno mai costituito un successo di cassetta. Tanto che l'America, terra di tutti gli esperimenti, ma nella quale il problema commerciale è di capitale importanza, non ha mai ceduto al desiderio di annoverare anche il troppo libero e intransigente Pabst fra le sue celebrità. Dopo « La via senza gioia », lavorando con accanito ritmo, Pabst ha realizzato: « Il giglio delle tenebre » (1927), « Il vaso di Pandora », (1928), « La tragedia del Pizzo Palli » (1929), « Il diario di una prostituta » (1929), « Westfront 1918 » (1930), « L'opera di due baiocchi » (1931), « La tragedia della miniera » (1931), « Atlantide » (1932), « Don Chisciotte » (1934).

**PARAMOUNT.** Questa potente produttrice, il cui nome è per esteso: Paramount Famous Players Co., è nata intorno al 1912, per l'iniziativa di un modestissimo ma ingegnoso cittadino ungherese: Adolphe Zukor. Giunto in America agli inizi di questo secolo, dopo aver fatto il tappezziere e il pellicciaio, egli accetta di entrare in società con il suo compatriota Goldstein, per la gestione di un « penny arcade », che sarebbe co-

me dire un cinematografo primitivo. Ma la vera fortuna di Zukor fu di conoscere, poco tempo dopo Giorgio Hale, l'uomo che per primo organizzò gli spettacoli a catena. Unito a costui, Zukor realizzò i primi, modesti guadagni. Questa società durò circa tre anni, dopo di che l'ambizioso ungherese, ceduto a Marcus Loewe il suo circuito di sale, fu in grado di dedicarsi a ciò che più lo interessava: la produzione. « Famous players in famous plays » sarà il suo motto di produttore, e lo dimostrerà fin dagli inizi, facendo interpretare a Parigi « La regina Elisabetta » alla grande Sarah Bernhardt. Mary Pickford sarà la seconda celebrità indotta a lavorare per Zukor, il quale, unitosi a Jesse Lasky, impresario di « music-halls » scelse per la sua impresa il nome di Paramount e la fregia di uno stemma nel quale campeggia, circondata di stelle, la cima di una montagna. A Nuova York, anni più tardi, un palazzo di 139 metri si elevò a testimone del successo e della ricchezza arrise all'impresa dell'emigrante ungherese. Oggi, nomi quali: Marlene Dietrich, Carole Lombard, Gary Cooper, Fred Mac Murray, continuano la tradizione di quella che da vent'anni è una delle più celebri case produttrici di film: « Famous players in famous plays ».

**PUDOVCHIN VSEVOLOD** Regista russo, è l'artista che più facilmente può essere accettato in Europa. Nato a Mosca nel 1888, laureatosi in ingegneria chimica nel 1914, Pudovchin prese parte alla grande guerra e, fatto prigioniero dai tedeschi, fino al 1918 non tornò in Russia. Ma, nel disordine della rivoluzione, la sua attività non si rivolse all'ingegneria. Lo attrasse invece la scuola di cinematografia diretta da Kulescioff. Cinque anni più tardi egli ne usciva con un diploma e otteneva una scrittura come attore. Del 1924 è il suo primo tentativo di regia: « Il giocatore di scacchi ». Collaborò poi alla realizzazione di un documentario scientifico: « I meccanismi del cervello », del prof. Pauloff, cominciando a guadagnare qualche notorietà, e convertendosi definitivamente alla regia. Degli altri suoi film si citano: « La Madre » (1926), che è giudicata la sua opera più bella, « La fine di Pietroburgo » (1927), « Tempesta sull'Asia » (1928), « La vita è bella », che è il suo primo « parlato ».

re che è rimasto per noi un grande amico e un ottimo consigliere, sicuro e prudente.

**MEZZ'ORA PIÙ TARDI, ED IO...** La polizia non impiegò molto tempo per scoprire mio padre e me. Non appena ebbe in mano il mandato di cattura, ci pescò immediatamente a Saint Louis.

Mio padre aveva sì fatto mandare delle lettere ai suoi amici di Kansas, datate da Omaha, ma aveva preso una direzione opposta. Eravamo a Saint Louis, a 600 miglia da mia madre.

Per permettere alla polizia di procedere all'arresto, ella aveva dovuto rimettere una provvigione di due-mila dollari per coprire le spese di trasferta e altri capitoli.

Siccome non possedeva una somma simile, andò a trovare il suo socio. Egli accettò di versarle questa somma contro l'abbandono, da parte di mia madre, dell'affare.

Ella accettò. Non c'era altra via d'uscita; se non l'avesse fatto, forse oggi io venderei buste e fogli e nastri

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. - Divisione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-808. Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tommaso Salvini N. 10, Telefono N. 20-907 Parigi 56, Rue du Faubourg Saint-Honoré.

RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO «FERRANIA».

Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata RIZZOLI & C., An. per l'Arte della Stampa - Milano 1937-XV.



## UN TRATTAMENTO NATURALE SEMPLICE ECONOMICO

Il volto è lo specchio in cui si riflettono gli anni passati. Un colorito sano e fresco, una carnagione vellutata, vi daranno in ogni tempo un'eterna giovinezza. E cosa occorre per conseguire questa magica freschezza della carnagione? Un prodotto naturale, semplice ed economico: il Sapone Palmolive, noto per la sua composizione a base d'oli d'oliva e di palma.

Usando questo sapone rileverete giorno per giorno i suoi benefici effetti. La sua schiuma penetra nei pori della pelle e li libera da ogni impurità; tonifica e rassoda le carnagioni più delicate e fa rifiorire in breve tempo la fresca bellezza della gioventù.



PRODOTTO IN ITALIA

IL SAPONE CHE RAVVIVA LA BELLEZZA!

*Una carnagione di velluto*

Per mantenere la vostra epidermide fresca e vellutata, voi dovete riservarle un particolare alimento. Usate sempre **Crema Coty** per conservare o ridare alla pelle i vitelli elementari che sono necessari al suo rifiorire. L'azione della **Crema Coty** è completa: dalla **Colcrema Coty**, il balsamo ideale che tonifica e purifica i tessuti epidermici e cancella ogni traccia di ritoce.

**CREMA E COLCREMA COTY**

PRODOTTI DI BELLEZZA E PROFUMI DI LUSO

## Letture per le vostre vacanze

- L'amore degli altri di TERESA SENSI
- L'amante nell'ombra di ANGELO FRATTINI
- La notte d'Amburgo di TITO A. SPAGNOL
- Viaggio interno all'amore di FRATTINI
- Agnese, amante ingenua di C. PROSPERI
- Allina, stella del "Moulin Rouge" di RAFFAELE GARRIERI

I romanzi d'amore più belli e più avvincenti, in elegante edizione illustrata con disegni originali nel testo. Fanno parte delle collezioni "Romanzi di Novella" e costano LIRE TRE ciascuno. In vendita in tutte le edicole del Regno o presso RIZZOLI & C. - EDITORI - PIAZZA CARLO ERBA, 6 - MILANO



preoccupante, specialmente quando un'artista sposata doveva interpretare in qualche film la parte di signorina. Comunque non è stato difficile, per salvare le apparenze e soprattutto la sensibilità delle dive, ricorrere ad un rimedio che a quanto pare ha risolto l'inconveniente con piena soddisfazione dei tecnici e delle attrici. La soluzione si è avuta poco tempo fa quando Maureen O'Sullivan, chiamata ad impersonare un tipo di signorina, era stata sul punto di rifiutare la sua parte poiché doveva per esigenze sceniche eliminare l'anello di matrimonio. I tecnici cercarono allora di ricorrere ai ripari interessando della cosa un bravo orafico di Hollywood. Costui risolveva il problema creando un grazioso anello nella quale poteva essere incastonato il cerchietto nuziale. La soluzione piacque a Maureen O'Sullivan. Jeanette MacDonald dopo le sue nozze con Gene Raymond, ha stabilito anche lei di portare d'ora innanzi la sua fede di platino avvolta in un grande anello, sormontato da un prezioso smeraldo. Virginia Bruce invece ha risolto il problema adoperando un dito di quanto di color carnicino. Louise Rainer dal canto suo, durante le riprese, è sempre riuscita a tenere nascosto l'anello matrimoniale o calzando dei guanti oppure evitando di mostrare la mano. Ma poiché questo fatto non sempre poteva essere attuato, ella ha deciso di adottare il sistema di Maureen O'Sullivan. Joan Crawford, non ha preoccupazioni di sorta in questo campo, poiché il suo anello nuziale è di fattura tale che può essere scambiato facilmente con un qualunque altro anello. Myrna Loy, la moglie ideale dello schermo, è un'altra attrice che non ha bisogno di ricorrere a sotterfugi per ubbidire all'usanza comune, interpretando quasi sempre nei suoi film, la parte di signora. In genere tutte le attrici ricorrono ai più svariati stratagemmi per occultare a seconda delle circostanze l'anello matrimoniale, ma, come si è detto in principio, nessuno si assoggetterà mai



a toglierselo, anche a costo di mandare a monte il contratto cinematografico.

**I tre aviatori russi che hanno recentemente compiuto il raid Mosca-Polo Nord-California, sono andati a trovare Shirley Temple e hanno messo il loro autografo nell'album personale della piccola attrice. Così sappiamo che Shirley fa collezioni di autografi, e forse il pezzo più importante della sua collezione è la firma di Shirley...**

Spirito, al Galoppatoio di Villa Borghese, alla « Sapienza », alla Città Universitaria, alla clinica per la Medicina Tropicale ed al Ponte Sant'Angelo. Di prettissima marca italiana, « L'ultima nemica » verrà diretto con intenzioni nuove da Umberto Barburo del quale ricordiamo uno dei migliori documenti della vecchia « Cines » e precisamente « Cantieri dell'Adriatico » ed alcuni più interessanti scritti apparsi in Italia sul Cinema e precisamente sulla regia e sul montaggio.

• Herbert Marshall è passato per il momento alla R.K.O. e interpreterà con Margot Grahame, il film « Lotta per una moglie ».

• Si parlò l'ultima volta del film « Panama », e sembra che questo lavoro dovesse essere un importante documentario romanzato sul Canale di Panama. Ma niente di tutto questo è vero. « Panama », contrariamente a quanto potrebbe far supporre il titolo, è un film comico interpretato da Carole Lombard, e da quella nuova vamp che avete veduta in « Principessa della jungla », Dorothy Lamour.

• Lo sapevate che ad Hollywood tutte le attrici che hanno preso marito, per nessuna ragione sono disposte a togliersi dal loro anello nuziale, poiché ormai in esse è radicata l'idea che questo fatto porta sfortuna? Data l'ostinazione con cui ad Hollywood le attrici si atenevano a questo principio la cosa diveniva

• Un film senza comparse. Mentre da un lato si vantano film che hanno mille, duemila comparse (Cecil B. De Mille è uno scampone di comparse), ecco che ne vien fuori uno che è invece senza comparse. Si tratta di un film giallo, « La tredicesima sedia », che ha venticinque interpreti, tutti con parti parlate. Sarà un film molto sonoro... con tante chiacchiere.

• Jacques Feyder ristabilito. Il regista francese Jacques Feyder, che per ragioni di salute aveva dovuto rimandare alcuni impegni, si è completamente rimesso dal male che lo affliggeva ed è giunto in questi giorni a Berlino. Jacques Feyder girerà negli studi della Tobis il film « Popolo viaggiante », edito dalla Tobis-Cinema tedesca.

• Un ballo nell'acqua. Il cinematografo ci ha dato fino ad oggi i tipi di danza più impensati che ballerini specializzati hanno creato con gusto ed originalità, ma non ci aveva presentato mai come platea per il loro svolgimento un parco acquitrinoso. Questo numero, che si può dire unico nel suo genere, nel quale si sono esibiti per la prima volta gli stessi protagonisti, è stato realizzato per il film « Folle di Broadway 1938 ». La scena si svolge in un parco dove la pioggia cade con insistenza. I protagonisti sono Eleanor Powell e George Murphy, i quali eseguono una danza che diviene sempre più veloce e vorticosa man mano che aumenta la violenza della pioggia. L'allagamento del parco e la pioggia sono stati ottenuti coll'impiego di 22.000 litri di acqua, i quali avevano trasformato il parco in un vero e proprio acquitrino. Su di esso Eleanor Powell e George Murphy, dando una ammirevole prova di abilità e di bravura, ballarono imperturbati per circa dieci minuti fin quando cioè il numero non fu terminato.

• Si è iniziata in questi giorni la lavorazione del film di produzione nazionale « Sono stato io! », di cui diamo qui i dati caratteristici: Società produttrice: « Consorzio EIA-



Un nuovo dispositivo adottato nei cinematografi americani. I due orologi posti davanti alla cassa dove voi comprate il biglietto indicano (il primo a sinistra) l'ora in cui state entrando per vedere lo spettacolo; e il secondo (a destra) l'ora in cui, visto tutto il film, uscite. Questo permette agli spettatori di poter regolare, sapendo in precedenza quanto tempo durerà la loro permanenza al cinematografo.

Amato», Roma. Stabilimenti di produzione: « Pisorno », Tirrenia. Soggetto: tratto dalla commedia « Sarà stato Giovannino » di Paolo Riccarda. Sceneggiatura: R. Matarazzo e G. Amato. Dialoghi: R. Matarazzo. Regista: Raffaele Matarazzo. Direttore di produzione: Giuseppe Amato. Interpreti principali: Eduardo De Filippo, Peppino De Filippo, Isa Pola, Titina De Filippo, Alida Valli, Collino, Lina Gennari, Albino Principe, Silvana Jachino, Calisto Tanzi, Tecla Scarano, etc.

• Continuano nei Teatri di Tirrenia le riprese degli interni del film « L'ultima nemica » prodotto

Ad Hollywood si è deciso di intitolare le strade agli « astri ». La precedenza è stata data agli attori defunti; così sono sorte alcune strade intitolate a Marie Dressler, Lon Chaney, John Gilbert, Renée Adorée, A. Jean Harlow, la compianta artista scomparsa il mese di giugno, è stata intitolata una delle principali arterie degli stabilimenti, che è stata denominata « Jean Harlow Way ». Le altre strade hanno preso i nomi dei più celebri attori viventi. E perciò troviamo: Robert Taylor Street, Clark Gable Drive, Eleanor Powell Lane, Joan Crawford Boulevard, ecc. Ogni artista è stato interrogato per fissare l'emblema da apporre all'inizio della strada a lui intitolata. Tra le prime a rispondere è stata Eleanor Powell, la quale in omaggio al film che sta attualmente girando « Folle di Broadway 1938 » ha chiesto che venga scolpito sulla strada che porta il suo nome un paio... delle numerose claquette da lei adoperate durante le riprese del film stesso.

La forte, espressiva Gabriella del film « La foresta pietrificata », cioè Bette Davis è stata vittima in questi giorni del sole. Andata sulla spiaggia di Santa Barbara decisa ad abbronzarsi ad ogni costo, resisteva più che poteva alla sferza del sole, ma purtroppo esagerò, ed è stata portata in barella ad una clinica, dove dovrà rimanere una quindicina di giorni nel buio, con del ghiaccio sul capo. Per questo fatto è tornata in ballo una vecchia questione: i danni che le dive hanno arrecato alla produzione dei film quando hanno dovuto interrompere il lavoro in seguito a un colpo di sole preso per la mania di abbronzarsi. E Bette Davis non è la sola ad essere stata vittima di questa mania. Pat O'Brien, Deanne Durbin, Rosalind Russell, sono alcuni dei tanti ai quali è capitata la stessa disgrazia. Perciò d'ora in poi si è deciso che le dive non potranno più stare al sole ad abbronzarsi, pena la rottura del contratto. Povere dive, ma c'è proprio bisogno, quando si vuole diventare bruno di pelle, di prendersi un colpo di sole?



La mamma di Mino Doro è stata a trovare suo figlio al lavoro, e naturalmente il fotografo dello « studio » non ha mancato di far scattare la sua macchina. L'attore, sta lavorando adesso nel film « Il dottor Antonio ».